Alla Procura

Della Corte dei Conti

Viale Druso 36

39100-Bolzano

**Esposto contro il Comune di Bressanone, per eccessive spese, riguardanti l'affitto, la pianificazione e il mancato utilizzo del Giardino Vescovile a Bressanone, III[a] integrazione.**

Bressanone, 22/08/2023

Gentilissime Signore e Signori della Corte dei Conti,

con la presente, nella mia posizione di portavoce dell' „Iniziativa per il futuro del Giardino Vescovile", a seguito dell'esposto presentato in data 22/07/2019 con successive integrazioni presso la Procura Regionale Bolzano, mi permetto di presentare un esposto aggiuntivo contro il Comune di Bressanone, ricordando innanzitutto le precedenti motivazioni:

- Spese eccessive per l'affitto del Giardino Vescovile di Bressanone nell'arco di tempo di 15 anni, a danno dei contribuenti del Comune;

- Permanente non accessibilità e conseguente mancato utilizzo del Giardino da parte della cittadinanza;

- Rischio e pericolo in mora per progettazioni riguardanti tale Giardino a costi enormi e a scapito di soluzioni alternative ottenibili a spese minori e con maggiore vantaggio per la collettività nonché i contribuenti del Comune di Bressanone e della Provincia di Bolzano.

Le spese sostenute dal Comune di Bressanone fino a luglio del 2019 ammontavano a un totale di € 858.193, da allora gli esborsi sono comunque continuati: per l'affitto dell'area, per onorari e spese varie ormai è stata ampiamente superata la cifra di 1.000.000 € - anzi, è più probabile che questa si attesti fra 1,2 e 1,5 milioni di Euro.

Il progetto per l'allestimento del Giardino da tempo sta per essere elaborato da parte dell'artista viennese Andrè Heller; incaricato dal Comune di Bressanone in data 20 maggio 2020, dopo numerosi ritardi e un ricorso presentato dalla Camera degli Architetti della Provincia di Bolzano, secondo le dichiarazioni del Sindaco Peter Brunner dovrebbe presentare pubblicamente il progetto nel prossimo autunno. Ricordiamo, che l'onorario per la stesura del progetto ammonta a 1,2 mio. €, mentre i lavori di adattamento e di allestimento sono preventivati ad un costo di 10 mio. di €.

Prima dell'inizio dei lavori di allestimento del Giardino è comunque necessaria una bonifica del terreno, un intervento che si è reso necessario a seguito di varie perizie. L'area è fortemente contaminata a seguito dell'impiego costante di pesticidi nel corso di vari decenni. La Provincia Autonoma di Bolzano ha segnalato la disponibilità di coprire i costi necessari per la bonifica. Per questo scopo è stata presentata domanda di finanziamento attingendo ai fondi del PNRR ed è stata accolta positivamente da parte dello Stato e dell'UE con Decreto Ministeriale in data 4. 8. 2022 per un totale di 1,9 mio. €. Questo importo è già stato inserito nel bilancio del Comune di Bressanone.

Ma, per quanto riguarda il finanziamento della bonifica, è inspiegabile che la mano pubblica debba farsi carico di tale onere: Il Giardino in questione, sin dal Medioevo, è proprietà della Curia Vescovile, che lo ha utilizzato come frutteto, il cosiddetto *pomarium*. L'area del *pomarium* di oltre 2 ettari con numerosi alberi di mele, dopo il 1900 è stata trattata con potenti pesticidi, seguendo una prassi del tutto normale fino a pochi decenni fa; questo inquinamento che si è protratto per decenni rende ora necessaria un'ampia opera di bonifica. È un fatto paradossale però, che la bonifica del terreno non sarà a carico di chi ha causato il danno, cioè la Curia Vescovile, ma andrebbe a pesare sui conti pubblici, pertanto denaro di noi contribuenti.

Il Presidente della Provincia Autonoma di Bolzano ha risposto al Gruppo Verde e al Team K, che hanno chiesto spiegazioni sulla legittimità di tale finanziamento, che si tratta di "una contaminazione di origine storica". Inoltre - spiega il Presidente - l'area andrebbe considerata quale "sito orfano", che gode di particolare trattamento. Nella definizione del Ministero competente, si legge che un "sito orfano" è un sito potenzialmente contaminato, in cui non è stato avviato o si è concluso il procedimento di cui all'art. 244 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, o di cui all'art. 8 del decreto ministeriale 25 ottobre 1999, n. 471. Sono dunque aree, per le quali il responsabile dell'inquinamento non è individuabile o non provvede agli adempimenti previsti dal titolo V, parte quarta, del medesimo decreto legislativo, o a quelli previsti dal decreto ministeriale 1° marzo 2019, n. 46, e non provvede il proprietario del sito né altro soggetto interessato.

Ma nel caso del Giardino vescovile il responsabile dell'inquinamento è chiaramente individuabile. E quindi l'area in questione non si può considerare un sito 'orfano' se non stravolgendo il testo. In ogni caso: il testo che definisce un 'sito orfano', parla espressamente di terreni abbandonati senza proprietari!

Nel testo sui siti orfani si legge ancora: "Sono espressamente esclusi dai finanziamenti previsti per i siti orfani, ai sensi dell'art. 3 (Esclusioni dall'ambito di applicazione) del decreto del 29 dicembre 2020: gli interventi di cui all'articolo 242 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, in corso di esecuzione o per i quali sono già individuate e destinate altre fonti di finanziamento."

**CONCLUSIONE**: il Giardino Vescovile non può essere coperto dal finanziamento per i siti orfani del PNRR visto che non si tratta di un sito orfano, mentre le fonti di finanziamento erano già state trovate e decise almeno tre anni fa (Provincia 80 % e Comune il resto). Nel caso del Giardino Vescovile il responsabile dell'inquinamento è chiaramente individuabile, sia nel corso dei secoli che ad oggi: ed è il suo proprietario, ovvero la Curia.

Pertanto aggiungendo al nostro esposto precedente dell'ormai lontano 2019, depositato presso la Procura Regionale della Corte dei Conti anche le presenti osservazioni e considerazioni, ripetiamo la nostra richiesta che venga effettuata una verifica di quanto sopra descritto, per evitare danni ai contribuenti di questo Comune e della Provincia.

Per la Iniziativa per il futuro del Giardino Vescovile

Barbara Fuchs Hans Heiss